anno 52 n. 1 - Marzo 2011

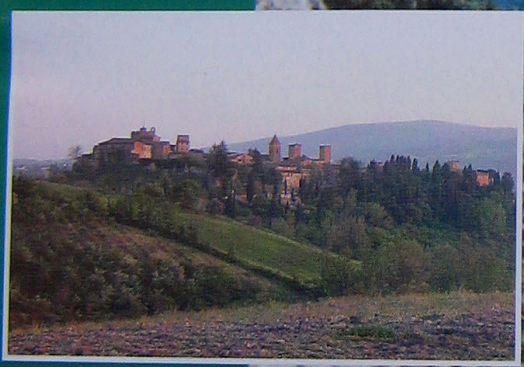
ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA F.I.E. - Federazione Italiana Escursionismo

Ente Morale fondato nel 1946 Decreto del Presidente della Repubblica 29/11/1971 n. 1152

Associazione di Protezione Ambientale - Decreto Ministero dell'Ambiente 17/11/2004

Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Rambler's Association - Fédération Européenne de Randonée Pédestre



L'anello del lago di Loie nel Parco del Gran Paradiso

Calendario Marcia 2011

Sagra del tartufo a Certaldo

La F.I.E. ha il nuovo Statuto

2011: è l'anno di Eurorando

Tariffa Associazioni senza Fini di Lucro "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova"

UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA

L'anello del lago di Loie, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso

testo e foto di Maurizio Lo Conti

ZONA DI RIFERIMENTO: Cogne.

Cogne è il comune più esteso della Valle d'Aosta e l'abitato è attorniato dai prati di Sant'Orso, protetti fin dal 1939. Il paese deve il suo nome alla forma ad angolo del centro urbano ed è incluso nel Parco Nazionale Gran Paradiso, che è stato creato nel 1922 (il primo in Italia) ed ha una vasta superficie, in Piemonte e Valle d'Aosta. Il circuito descritto nelle presenti note, si sviluppa in questi ambienti quasi incontaminati, tra boschi, alpeggi isolati e limpidi corsi d'acqua pieni di fascino, toccando il caratteristico lago di Loie. E' solo un esempio delle molteplici gite, possibili negli immediati dintorni, per tutti i gusti.

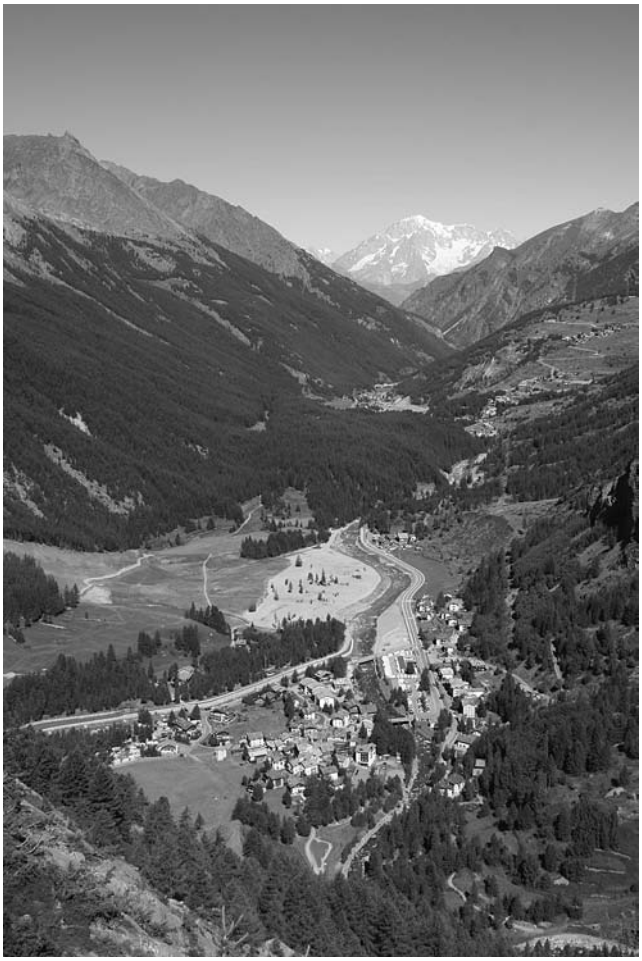
TEMPO TOTALE DEL PERCORSO BASE: 6h per l'anello, soste escluse.

DA SAPERE: E' sufficiente l'attrezzatura standard da montagna (zaino, scarponcini, abbigliamento a strati, bastoncini…). All'inizio della bella stagione, è facile osservare una straordinaria varietà di flora alpina e, nei momenti di minor afflusso, avvistare marmotte, camosci, stambecchi, ecc. Il dislivello è di 800 metri, con una difficoltà di tipo medio (E) ed il periodo migliorie è quello estivo.

SEGNAVIA DA SEGUIRE: bolli e frecce gialle numerate; n. 12, 13G, 2, 13 e 13L.

ACCESSO STRADALE: Si percorre l'autostrada A5 (Torino - Aosta - traforo del monte Bianco) e si esce al casello di Aosta ovest St. Pierre, dirigendosi verso Aymavilles. Il pedaggio si paga alla barriera precedente ed è un po' caro. Per risparmiare, soprattutto al ritorno quando si ha meno fretta, ci si può dirigere da Aymavilles in direzione di Jovencan, Gressan, Pila e Polein, fino allo svincolo di Aosta est (ovviamente in senso opposto, se si volesse approfittare di questa opzione anche al mattino). In confronto all'autostrada, si impiegano una decina di minuti in più, ma si recupera qualche euro (4,5 da Genova, nell'estate 2010). In ogni caso, da Aymavilles si risale la vallata sfiorando una bella cascata, formata dal torrente Nomenon. Arrivati a Cogne, alla rotonda, si va a sinistra e, alla seconda rotatoria, dritti per Lillaz, che si raggiunge in quasi 4 km. Prima del borgo antico, sulla destra, c'è un ampio parcheggio, adatto pure ai camper (circa 23 km dalla stazione di Aosta ovest).

Da Lillaz vista sul ghiacciaio di Sengle



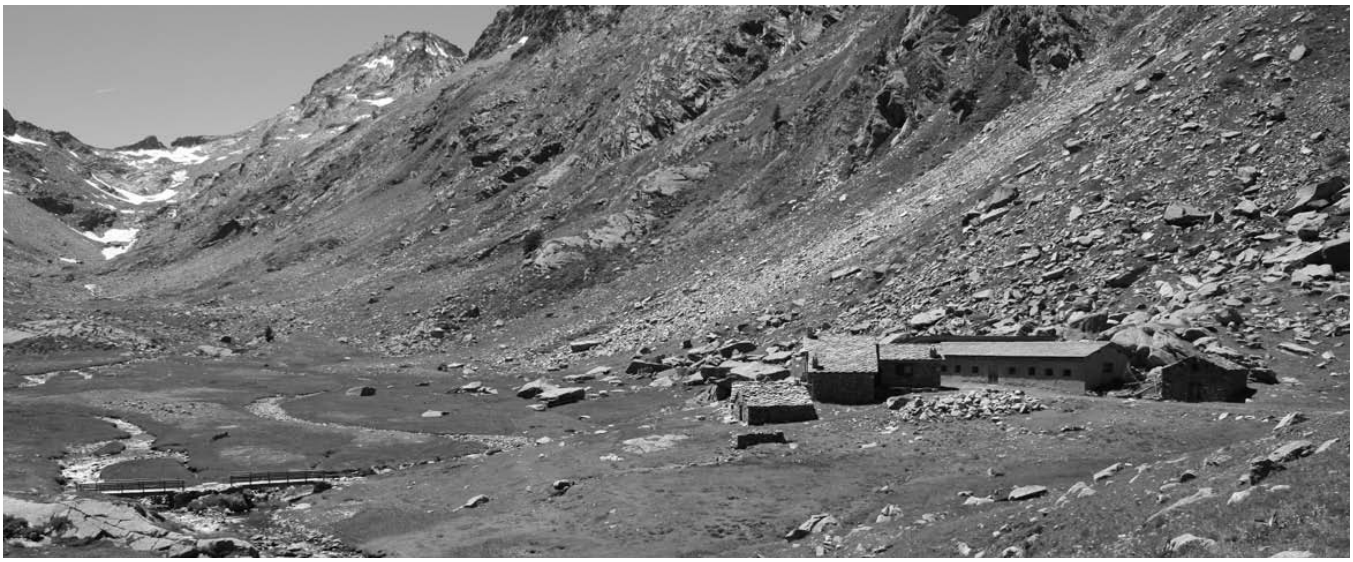
Panoramica da Lillaz al Bianco

Il lago di Loie

ITINERARIO: Dal posteggio (1617 m), si sorvola sulle tante paline dei percorsi e le bacheche informative, posizionate sulla sinistra rispetto alla strada di accesso, e si entra nel paese di Lillaz (*in dialetto valdostano si pronuncia omettendo la "z" finale…*), varcando il ponte sulla destra. Ci si incammina tra le case in pietra ben tenute e, in evidenza, c'è la Punta della Sengie (3408 m) e l'omonimo ghiacciaio. All'altezza del bar Anais, si piega a sinistra seguendo le indicazioni per le cascate. Si procede dritti in mezzo agli edifici e, al termine, c'è un campo da tennis e una fonte. I cartelli danno notizie sulle varie destinazioni e si attraversa il parco geologico che è equipaggiato anche per i non vedenti.

Tramite una serie di targhe, che forniscono esaustive nozioni, si raccontano le formazioni rocciose della vallata, con 24 specie di macigni. Infatti, nel suolo ci sono parecchi strati di origine diversa e, in pochi metri, si passa da massi che derivano dai continenti ad altri che si sono plasmati sul fondo dell'oceano e, quindi, mediante un contatto che, in gergo tecnico, si chiama di tipo tettonico. Ecco, a titolo d'esempio, cosa si può leggere in riferimento alla Carniola: "Roccia sedimentaria di ambiente continentale. Tenera e facilmente erodibile presenta una superficie molto irregolare e, al tatto, un aspetto scabroso con innumerevoli cavità. Queste si sono originate dall'erosione dell'acqua che avviene, quando la roccia si trova in prossimità della superficie a spese di minerali idrosolubili…".

Da segnalare, come la pista sia percorribile in carrozzella, fino alla base delle cascate. In un attimo, però, c'è il bivio che immette sulla destra, sul n. 12, e si lascia lo sterrato. Una tavola esplicativa del Parco Nazionale mostra le regole per il rispetto della natura nella zona protetta, che vieta, tra l'altro, l'introduzione dei cani, anche se muniti di guinzaglio. Tutta la traccia è stata sistemata per semplificare il cammino, che si innalza ripido in una fitta e fresca foresta di pini. Si ignorano un paio d'incroci (il n. 14 per Tseleret e una nuova diramazione per i salti) e, in seguito, si ha la visuale su una delle cascate. La via si impenna e il panorama si apre lentamente sul Bianco e su Lillaz. E' necessario essere ben allenati perché ci si inerpica a lungo e spiana solo nei pressi dei ruderi dell'Alpe Loie (2217 m - 1h45 dalla partenza!), quando si esce dal bosco. Qui, se ci si volta indietro, si ha uno scenario spettacolare sul gruppo montuoso della Grivola (3969 m), mentre sul versante opposto, sulla destra, spicca il complesso minierario di Colonna, con gli edifici aggrappati alle pendici del monte Creya (3015 m). *L'area è stata sfruttata per secoli fino al 1979 e si estraeva la magnetite, minerale con un alto tenore di ferro. Ora abbandonata, è un chiaro esempio d'archeologia industriale del recente passato.* Nel pianoro, si dovrebbe trovare pure una sorgente, ma sono assenti indicazioni precise al riguardo e, perciò, si attraversa la pietraia. Poi, bisogna affrontare un ultimo strappo, con pendenza accentuata. Si costeggia l'emissario e si sbuca (30') dal lago di Loie (1,7 ha), situato in una conca a 2354 m, tra le Punte dei Rossin (2947 m) e di Loie (2676 m). Dopo un breve riposo, si contorna lo specchio d'acqua sulla sinistra. Si guadagna un rilievo a 2400 m (è l'apice dell'escursione!), che ha un bel colpo d'occhio



L'alpeggio di Bardoney

su Punta Tersiva (3512 m) e il vallone di Urtier, solcato da vari torrenti che precipitano in basso. Si continua, quasi in orizzontale, in un paesaggio alpestre, fino a scendere verso Bardoney. Si nota, come un tempo, nel territorio ci fosse un bacino, adesso interrato, e si arriva ad un bivio (1h). A destra, distante 5 minuti, c'è l'alpeggio di Bardoney (2229 m), ancora oggi abitato, con la stalla popolata da mucche. Da vedere, non fosse altro che per fotografare le case e la vallata, poiché l'ambientazione è veramente splendida e suggestiva. Invece, proprio sotto l'incrocio tra il sentiero 12 e il 13G, ci sono dei prati accanto al rio, luogo ideale per la pausa pranzo.

Finita la sosta, si percorre ora il 13G in discesa. La mulattiera è in ottimo stato con parapetti di legno e un bel gradinato. Si fiancheggia il corso d'acqua, che ogni tanto fa dei salti, mentre, sulla destra, si scorge l'imponente cascata di Eaux Rousses e, poi, il casotto di Teppe Lunghe, costruzione del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Ci si immette (20') sul n. 2 (*nelle carte e i testi consultati è riportato pure il n. 13, però sul terreno, in questo tratto, si trovano solo i simboli dell'Alta Via, che si sviluppa in 14 tappe da Donnas a Courmayeur*). Si tiene la sinistra e si rientra nel bosco di conifere perdendo quota (ma ci sono anche delle modeste risalite). Il torrente Grand'Eyvia, che nasce dal ghiacciaio di Peradzà, è adiacente e fragoroso (e quindi devono esserci numerose rapide, purtroppo non visibili in sicurezza). In seguito, ci si abbassa, allontanandosi dal fiume e riavvicinandosi, fino ad un ponte che si scavalca, in prossimità di Goilles inf. (1834 m), dove c'è una fonte (1h). Si trascura la deviazione per l'altra frazione di Goilles e si procede, adesso, sul n. 13 con dei saliscendi. Dopo 10 minuti, si supera una pianta monumentale (*un larice di oltre 300 anni d'età che è alto 23 metri, ha un diametro di 91 cm e una circonferenza che sfiora i 3 m*). Si passa da un pilone votivo, da cui riappare Lillaz, e, più avanti, si cala con delle svolte, lambendo una condotta forzata dell'acqua (*la centrale elettrica di Lillaz ha quasi un secolo di vita e, grazie ad un dislivello dell'impianto di 220 m e una portata di 06 m3/sec, ha una potenza di 1MW*). Si ignorano le indicazioni della palestra di roccia e, ad un ulteriore incrocio (30'), si piega a sinistra lungo il sentiero 13 L (chi avesse premura può scendere in fretta in paese con il n. 13). Ci si innalza brevemente e si osservano le cascate di Lillaz (30' per apprezzare i tre salti e le sottostanti pozze). Ci sono passerelle e staccionate ed è probabile, essendo limitrofo all'abitato, che ci sia molta gente e un po' di confusione… Infine, negli ultimi metri, si rientra nel borgo con la via percorsa al mattino.

Il bel lastricato sul sentiero 13G

ALTRE GITE: Impossibile stilare un elenco completo di giri, anelli e concatenazioni varie che si possono fare nella zona; quindi se ne ricordano tre di durata medio lunga, a puro titolo dimostrativo.

a) il monte Creya (3015 m) da Gimillian (frazione alta di Cogne), un tremila non particolarmente impegnativo, che permette di ammirare dalla sommità un gran numero di cime della regione (segnavia gialli 8, 8D e 5, diff. E per allenati, quasi 1200 m di dislivello, 4h, sola andata);

b) il lago Money sempre da Gimillian, situato in un luogo appartato e selvaggio a quota 2550 (simboli gialli 8 e 8c, diff. E, 750 m di dislivello, 2h30, sola andata);

c) il rifugio V. Sella al Lauson (2588 m) da Valnontey (vicino Cogne), meta frequentata per i bei panorami naturalistici (segnavia gialli 2/18, diff. E, 920 m di dislivello, 3h, sola andata).

INFORMAZIONI GENERALI:
Per avere notizie su soggiorni od altro si può contattare l'AIAT di Cogne (Via Bourgeois, 34, 11012 Cogne, telefono: 0165 74040 74056, fax: 0165 749125,
e-mail: aiat@cogne.org - http://www.cogne.org).
Sempre a Cogne, c'è un centro visitatori del Parco Nazionale Gran Paradiso che approfondisce la conoscenza dell'ambiente, sviluppando le tematiche relative all'acqua, al bosco e ai pascoli. E' gestito in collaborazione con la Fondation Grand Paradis (tel. 0165 749264, fax: 0165 749618, e-mail: info@grand-paradis.it - http://www.grand-paradis.it). Per terminare, a Valnontey, ci si può recare al Giardino Alpino Paradisia (apertura estiva – tel. 0165 74147), che custodisce rari esemplari di flora montana.

Un salto d'acqua che si nota dal sentiero 13G